DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL DIBATTITO SUI BILANCI FINANZIARI AL SENATO

La goffa censura d.c. soffoca la vita del cinema e del teatro

Cappellini denuncia una serie di scandalosi abusi - I discorsi di Cerruti, Ravagnan, Talarico, Montagnani e Salvagiani

La discussione dei bilanci finanziari è continuata al Senato ieri e oggi in due sedute. I senatori di sinistra sono intervenuti numerosi, confutando le illusioni finanziarie delle vecchie clientele monopolistiche e portando alla discussione gli elementi costruttivi di una sana politica economica-finanziaria italiana.

Già il primo oratore della giornata, l'ex-ministro FEDERICO RICCI (repubblicano), con una analisi acuta del peggioramento della nostra bilancia dei pagamenti, della crisi economica internazionale e dell'aumento del disavanzo del bilancio statale, ha smantellato l'ottimismo affisso e propagandato dal governo. Egli ha pure denunciato gli equivoci contenuti nella parte della relazione governativa che riguarda l'ERP chiedendo la presentazione di una relazione comprensibile pel Parlamento.

Il compagno CERRUTI, dopo aver chiesto la soluzione di alcuni problemi piemontesi, ha rilevato che le vittime della guerra hanno

Il senatore Cappellini

diritto a una pensione decente e non già alla elargizione di una elemosina, ed ha invocato uno stanziamento di nuovi 140 miliardi per i pensionati di guerra ed un altro di 90 miliardi per la montagna.

Altri interessanti interventi sono stati quelli dei compagni TALARICO e RAVAGNAN. Il primo si è occupato con competenza dell'assistenza sanitaria dimostrando tra l'altro, che i 18 mila medici disoccupati troverebbero immediatamente lavoro, se potessero essere assunti dai comuni che debbono fare a meno dell'assistenza medica per la mancanza del denaro necessario. Ravagnan ha stabilito un bilancio consuntivo della disastrosa situazione che si è venuta a creare nelle zone colpite dalle alluvioni.

Nel pomeriggio, il Senato ha degnamente commemorato l'anniversario dell'assassinio fascista di Giacomo Matteotti con l'intervento di tutti i gruppi e del Presidente De Nicola. Pel gruppo comunista è intervenuto con elevate parole il compagno PASTORE.

La discussione sui bilanci è poi ripresa con un profondo discorso del compagno MONTAGNANI, che ha tratteggiato la grave situazione economica del nostro Paese. Citando varie fonti non sospette di filocomunismo, egli ha rilevato che le prospettive economiche sono obbiettivamente e seriamente allarmanti: di questa dolorosa congiuntura traggono profitto gruppi privilegiati, i quali hanno visto salire i loro profitti industriali del 39% dal 1948.

Dopo aver sottolineato il duplice aspetto antipopolare e filomonopolistico della politica governativa, Montagnani ha descritto, citando una serie di interessanti dati, le deleterie conseguenze del riarmo in America ed ha affermato che anche in Italia la crisi non cesserà di svilupparsi e di approfondirsi, se le risorse nazionali continueranno ad essere inghiottite dal bilancio di guerra.

Montagnani nell'ultima parte del suo discorso ha proposto nuovamente al governo, per la soluzione concreta dei problemi nazionali, la nazionalizzazione dei monopoli dell'industria elettrica, la denazionalizzazione dell'industria chimica monopolistica (Montecatini), la nazionalizzazione delle aziende siderurgiche dell'IRI allo scopo di sollevare la produzione meccanica, allargarne il mercato all'interno e all'estero, permetterle di resistere alle pressioni dei monopoli italiani ed esteri

Parla Cappellini

Si è poi levato a parlare il compagno CAPPELLINI, il quale si è particolarmente occupato dei servizi dipendenti dalla Presidenza del Consiglio e più precisamente del settore cinematografico, addentrandosi nei problemi della produzione cinematografica e della censura, degli scambi internazionali e del noleggio, e infine del passo ridotto. Nella prima parte del suo intervento, che ha avuto spunti assai brillanti, il compagno Cappellini ha centrato la sua acuta indagine sull'ufficio che una volta si chiamava, per colmo d'ironia, ministero della cultura popolare, e che oggi si chiama sottosegretariato per lo spettacolo e le informazioni, citando a questo proposito una serie di passi del volume « Ritorna la censura » del noto scrittore Vitaliano Brancati, nel quale sono descritti alcuni tra i più madornali episodi di goffo intervento degli uffici dell'on. Giorgio Tupini e dell'on. Andreotti contro la libertà degli artisti del teatro e del cinema.

Dopo aver citato, fra il divertito interesse dell'assemblea, alcuni episodi di innocenti strofette di rivista goffamente epurate nel '40 di riferimenti imbarazzanti a Scelba e Vanoni il compagno Cappellini ha fornito un'impressionante elenco delle commedie proibite nel 1950 e nel 1951 dagli insipienti gerarchi di via Veneto.

Passando a parlare della situazione del cinema italiano, Cappellini ha notato che, mentre i diritti erariali sui soli spettacoli cinematografici hanno dato all'erario l'anno scorso 17 miliardi, i 5 miliardi 109 milioni preventivati come contributo per il 1952-53 alla cinematografia nazionale, in base alla legge del 1949, costituiscono solo la restituzione di una modesta quota rispetto a quella ben maggiore incassata.

Invece, in questa situazione, il governo preannuncia, per bocca del relatore di maggioranza senatore Tomè, che « è in corso una azione per ridurre i film ammessi a premio ed è allo studio uno schema di provvedimento inteso a ridurre la spesa e a migliorare la qualità ». Dunque si ritiene che lo aiuto alla cinematografia nazionale stia per essere superato (la legge scade nel 1954). Noi riteniamo invece che esso sia appena sufficiente, se ben regolato nella distribuzione, a garantire al cinema italiano il posto che si è conquistato nel Paese e nel mondo. Siamo quindi contrari a una limitazione della cifra. Ne chiediamo però il controllo democratico; non possiamo essere soddisfatti della distribuzione dei premi.

La censura pesa per il ricatto continuo che essa esercita sulla lavorazione stessa dei film: il sistema è tale per cui la censura, ufficialmente limitata all'atto finale della lavorazione, diventa, di fatto, *censura preventiva*. In primo luogo esistono due commissioni di censura — di primo e secondo grado —; nella prima comanda l'avv. De Pirro, affiancato da un rappresentante di polizia (Ministero Interni) e da un magistrato; nella seconda l'on. Andreotti con due funzionari dello stesso tipo.

Esse operano sulla base di una legge del 1923, fatta di formulazioni volutamente generiche, tali che in pratica qualunque film può essere « legalmente » censurato così per esempio l'on. Andreotti può scrivere i suoi articoli facendo capire che « Umberto D », « Roma, ore 11 », « Riso amaro », « La terra trema », sono films contrari al decoro nazionale; e probabilmente oggi, se dovesse passare in censura, « Roma città aperta » « turberebbe i buoni rapporti internazionali » per la denuncia delle atrocità naziste. E soprattutto è grave la formula che parla di « incitamento all'odio di classe », perchè questa formula di polizia permette nei fatti una serie di abusi scandalosi.

Esistono poi altre vie attraverso le quali si esercita la pressione degli uffici governativi. Ad esempio il monopolio del credito cinematografico alla Banca del Lavoro permette alla stessa Direzione di intervenire in questa fase, — sia per il Fondo speciale che concede i crediti solo col nulla osta scritto dalla Direzione e del cui Consiglio Direttivo i funzionari della Direzione fanno parte, — sia per lo sconto delle cambiali del noleggio; come se questo non bastasse, i signori Andreotti e De Pirro hanno altri mezzi per proibire un film che non vada loro a genio: una telefonata al produttore o al noleggiatore basta a bloccare la preparazione. E una volta superati questi scogli, una volta pronto, approvato e uscito in prima visione il film, resta la pressione sull'esercizio; così abbiamo visto nel periodo elettorale fermarsi al di sopra della linea gotica tutti i film neorealisti, italiani e stranieri, e persino quel « Don Camillo » che voleva essere anticomunista ma che intanto ai cittadini del sud avrebbe mostrato in funzione di uomini e non di diavoli i sindaci « rossi » dell'Emilia

Un clima di terrore

Risultato: la produzione italiana migliore oggi è minacciata come nel 1948, quando un largo movimento di opinione pubblica e degli uomini del cinema riuscì a imporre al governo i primi provvedimenti che permisero poi la ripresa. Allora erano uniti tutti gli uomini del cinema: produttori, registi, attori, critici, spettatori. Oggi forse ci sono dei gruppi di produttori che hanno ceduto o che vivono sotto l'intimidazione e il ricatto governativo, fattosi sempre più duro. Ma la cerchia degli spettatori fedeli al nostro cinema e pronti a difenderlo e degli stessi cineasti progressivi, legati alla vita popolare, è oggi cresciuta; e se l'azione dell'on. Andreotti, che già si è manifestata pubblicamente con minacce e ricatti verso i nostri migliori registi, li costringerà a riaprire la battaglia del cinema; essi sanno che avranno al loro fianco delle forze poderose capaci di riportare ancora una volta la vittoria ».

Il senatore Cappellini ha concluso il suo ampio discorso denunciando l'assoluto monopolio della produzione americana sui nostri schermi e il vergognoso sabotaggio alle opere provenienti dall'URSS e dalle democrazie popolari, ed ha terminato occupandosi a fondo dei problemi della cinematografia a passo ridotto, di così grande importanza per la diffusione della cultura.

Il compagno SALVAGIANI ha quindi avuto la parola e ha trattato diffusamente della maternità e infanzia e delle cure per i tubercolosi presso le amministrazioni provinciali. La discussione è stata chiusa dal compagno GHIDETTI il quale ha svolto un ordine del giorno per sapere dal governo quali intenzioni esso abbia nei riguardi dei danneggiati di guerra che da molti anni attendono invano l'applicazione della legge, attualmente ancora alla Camera dei Deputati presso la Commissione speciale. La seduta è finita alle ore 22,15.

ANCORA UNA TREMENDA SCIAGURA

Undici persone perdono la vita nel tragico crollo di una casa a Milano

Il pauroso boato alle ore 2 di notte — Scene strazianti — Alla ricerca delle responsabilità

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 10. — *Sono trascorse tante ore ed ancora esitiamo a credere che ciò che abbiamo visto è vero. Tutto è accaduto alla periferia di Milano, la periferia abbandonata e trascurata da tutti, ove una delle sei case è crollata sotto l'impeto di una terribile esplosione, trascinando con sè sedici esseri umani. Undici sono morti, cinque giacciono all'ospedale.*

Venite con me, laggiù, in quella lontana appendice della metropoli ed eccoci alla Bovisa, ma andiamo più in là, costeggiando lo immenso fabbricato della Montecatini da dove esce l'odore acre degli acidi: Via Bovisasca.

Tutto è accaduto poco dopo le due ed alle 2,23 le prime autopompe avevano scaricato sul luogo le prime squadre di soccorso. E fu subito, dall'inizio, un lavoro compiuto col cuore in gola, al bagliore dei fari, perchè i fili della luce erano stati spezzati. Sembrava che quegli uomini curvi, scamiciati, in maglia di cotone, volessero spezzare le macerie con le mani e frantumarle con le unghie. La casa di Via Chiasserini n. 20 era una vecchia casa a tre piani, dalle mura robuste come bastioni, larghe 60-70 centimetri: l'aveva costruita nel lontano 1909 un certo Felice Moretti.

Il giorno era ormai spuntato: 250 vigili del fuoco, carabinieri, poliziotti, militari d'artiglieria, infermieri della Croce Rossa, della Croce Verde, uomini e donne in abiti succinti, tutti in una gara di generosità, scavavano con pale e picche, trasportavano ceste colme di detriti.

Il primo ad accorrere è stato Eugenio Cesana, un commerciante. Aveva udito il boato: senza capire, agendo quasi d'istinto, era sceso in istrada, in mutande, era salito a bordo della sua macchina e l'aveva guidata fino sul ciglio del baratro, sul quale poco prima s'alzava ancora il fabbricato. Così, alla luce dei fari della piccola « Topolino », fu possibile rendersi conto della immensa gravità del fatto; la casa era crollata quasi completamente e ne rimaneva in piedi solo uno spigolo.

Gli scavi proseguono. Tutti dicono: « Ci saranno sotto almeno venti persone ». Occorre far presto, bisogna vincere la morte. Si ode un altro lamento, è Giuseppe Suardi. Giuseppe Suardi è ferito. Ma lui sa. Qualcosa. E' necessario interrogarlo. La sua voce si snoda tra i gemiti. Lo scoppio lo ha investito in pieno, il fuoco gli ha avvinto i capelli. Ora il viso è una maschera nera, terribile. « Non potevo dormire... ho acceso una sigaretta... cantina ».

Poche parole, poi svenne. E' lui, dunque, ripetiamo, che sa. Che cosa voleva dire mormorando « cantina »? Ecco, qualcosa si comincia a capire nel sottosuolo, dinanzi alla casa, a pochi metri, corrono parallelamente due tubature: quella del gas e quella del metano. Sono gli impianti della Edison e del Metanodotto di Caviaga, lo stesso che tempo fa provocò un'esplosione in viale Romagna, ove il fondo stradale venne in gran parte divelto. Uno scoppio di gas dunque! Forse qualche falla nelle tubature ed il gas ne era uscito, impregnando l'aria, entrando per ogni fessura, nelle case, nelle stanze, rendendole in breve tempo vere camere da scoppio. Bastò la fiammella della sigaretta di Giuseppe Suardi per provocare la strage.

Poco dopo le 4, erano giunti sul posto il Segretario della Federazione comunista milanese, sen. Alberganti Giuseppe, e il Segretario della FGCI, compagno Ricaldone, i quali prestavano, validamente la loro opera di soccorso.

Più tardi altre autorità giungevano nella tragica via. Il Prefetto, il Sindaco, il Questore, il Generale dei Carabinieri Calabro e anche il nostro Direttore. Il Sostituto Procuratore assumeva direttamente le indagini e provvedeva a nominare una commissione di periti. E mentre già qualche tecnico azzardava le prime ipotesi, gli scavi continuavano a mano a mano. I poveri corpi delle vittime venivano estratti insieme a poveri oggetti: indumenti, vecchie fotografie ingiallite, quaderni di scuola: il quaderno della piccola Loredana

Eccola. Povera Loredana! Ecco Moretti Pasquale, il padre, e Moretti Alessandro, il fratellino di 10 anni, anche lui morto con Ernesta Moretti Sala, la mamma.

Dal terriccio e dalla rimozione delle macerie, viene estratto, Mario Vecchia, ferito. Angela Vecchia Luraghi, moglie di Mario, è cadavere: accanto alla mamma, Fernanda, « Salvatemi almeno la bambina, almeno la bambina ». Fernanda era vicino alla mamma e chiedeva con una vocina « acqua, acqua ». Ed un giovane corse a riempirne un fiasco e le dette da bere attraverso le travi che sovrastavano il corpicino. Poi anche Fernanda fu estratta e con lei, quasi contemporaneamente, sei delle dodici gabbie di canarini che papà teneva presso di sè.

Le ore trascorrono. Ora la città sa, ed è un pellegrinaggio di uomini e donne che giunge accanto al luogo della tragedia. Il Sindaco ha annunciato che i funerali delle vittime avverranno a spese del Comune.

Affiorano i corpi delle due ultime vittime: Giuditta Magnaghi, di anni 62, e Irma Boracchi, di 22 anni, sua figlia. Possiamo fare una triste somma: undici morti e cinque feriti. Ma il nostro dovere di cronisti non si esaurisce e non può esaurirsi qui. Edison e Snam (Società Nazionale Metanodotti) hanno diramato a vicenda dei comunicati allo scopo di precisare che nè al gas comune, nè al metano può essere attribuita la causa del disastro. Toccherà ai periti accertarlo e la commissione, composta dal Procuratore della Repubblica Di Miscio, da un ingegnere del Comune e del Politecnico, e dal maresciallo Bizzarri, si metterà subito al lavoro.

GIOVANNI PANOZZO

« ABBIAMO OFFERTO ALLA F.I.A.T. LA NOSTRA COLLABORAZIONE PER PRODURRE MEGLIO E DI PIU' »

Di Vittorio smaschera le speculazioni dei giornali sul discorso di Torino

Una lettera del Segretario della C.G.I.L. alla stampa governativa — Auspicato il ritorno a rapporti normali tra lavoratori ed industriali — Monito ai nostalgici delle violenze fasciste

Il compagno Di Vittorio ha inviato ai Direttori dei giornali *Il Popolo, Il Tempo, Il Globo, Il Momento, Il Popolo di Roma*, la seguente lettera:

« Signor Direttore,

sul mio discorso pronunciato domenica scorsa a Torino, a conclusione della Conferenza Economica per lo sviluppo produttivo della FIAT, il Suo giornale ha dato interpretazioni arbitrarie, seguite da commenti malevoli.

Evidentemente, vi è qualcuno che, nel momento attuale, ha interesse a rappresentarmi a tutti i costi come un fazioso accecato di odio.

Tutto questo è fatto precisamente allo scopo di fomentare odii e per precludere le possibilità, che effettivamente esistono, di uno svolgimento sereno e leale della vita pubblica e sociale del nostro Paese. Le molte migliaia di ascoltatori dei miei discorsi possono testimoniare quanto sia falsa la rappresentazione che si vuole dare della mia attività e di quella della C.G.I.L.

Nei mio discorso di Torino riassunsi i risultati della Conferenza, i quali costituiscono una offerta di collaborazione dei Consigli di gestione, delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori torinesi, alla Direzione della FIAT. Tale collaborazione tende ad imprimere all'azienda stessa uno sviluppo produttivo suscettibile di allargare il mercato italiano e le possibilità di esportazione, mediante costruzione di autovetture e autoveicoli utilitari, nonchè a rendere possibile una espansione della produzione trattoristica per la meccanizzazione e lo sviluppo dell'agricoltura nazionale.

Io deplorai lo stato di tensione esistente fra la Direzione e le maestranze della FIAT, determinato dalla politica di rappresaglia e di discriminazione che, da qualche tempo viene attuata da parte padronale, e auspicai il ritorno a rapporti normali fra lavoratori e padroni nel quadro di un'espansione dell'attività produttiva, nell'interesse della FIAT e dell'economia nazionale.

Quanto all'assassinio dell'Ing. Codecà, vi accennai per esprimere la giusta e indignata protesta dei lavoratori torinesi e di tutta l'Italia contro il tentativo inqualificabile di attribuire alle maestranze un così vile ed efferato delitto. E' l'insistenza nel tentativo di speculazione che può far sorgere il sospetto della provocazione.

La parte più prettamente politica del mio discorso si limitava ad ammonire gli ammalati di nostalgia e i grandi industriali e agrari — che altra volta finanziarono il fascismo — a non illudersi di poter ricreare la stessa situazione del '21-22, dato che nessun lavoratore e nessun democratico italiano, avrebbe subito violenze faziose senza rintuzzarle.

E feci questo richiamo per ammonire il Paese contro il pericolo di guerra civile, rappresentato obiettivamente dal tentativo di ripresa fascista. Conclusi questa parte con un appello al buon senso di tutti e alla carità di Patria, perchè fosse risparmiata al nostro Paese una simile iattura.

A conferma di quanto sopra, mi riservo di inviarLe il testo integrale del mio discorso di Torino, in corso di pubblicazione. Fidando nella Sua lealtà, per la pubblicazione della presente, La saluto distintamente.

Giuseppe Di Vittorio ».

Nuovi incontri per gasisti e bancari

Sono proseguite ieri le discussioni al Ministero del Lavoro sulla vertenza dei gassisti. Il dibattito si svolge con particolare animazione, ma non è escluso che entro venerdì si possa raggiungere qualche risultato concreto, nel qual caso l'annunciato sciopero di 4 giorni che dovrebbe iniziare da venerdì prossimo sarebbe sospeso.

Per quanto riguarda i bancari si avrà un incontro oggi al Ministero del Lavoro per l'esame delle questioni in sospeso, concernenti la corresponsione di un congruo anticipo sui futuri miglioramenti, che si otterranno in sede di discussione del nuovo contratto, rinviata ai primi di settembre, fermo restando la decorrenza dal primo gennaio.

Si sono, intanto, rotte le trattative per il rinnovo del contratto dei grafici e cartai, avendo il padronato respinto tutte le richieste dei sindacati, i quali hanno reso noto che sarà presto ripresa l'agitazione delle categorie interessate.

Circa le lotte su scala locale, una situazione particolarmente tesa viene ancora segnalata dall'*Ansaldo* di Livorno, dove un membro della Commissione interna è stato licenziato per rappresaglia. Come è noto, all'*Ansaldo* da tempo è stata ingaggiata una lotta vivace per la riassunzione dei 100 sospesi, cui la direzione reagisce con varie rappresaglie. All'annuncio del nuovo licenziamento il lavoro è stato sospeso da tutte le maestranze.

Con grande slancio è iniziato, in numerose aziende del Parmense, lo sciopero dei salariati e braccianti agricoli. Appoggiati dalla generale solidarietà degli altri lavoratori essi combattono per indurre il fronte padronale al rispetto delle leggi sui rapporti di lavoro.

Nel Piacentino, nessuna possibilità di accordo è emersa nella vertenza in corso con gli agrari e pertanto rimane fissato per venerdì lo sciopero di 24 ore.

GRAVE SENTENZA DEL TRIBUNALE DI CAGLIARI

Cocco condannato a 2 mesi

La faziosa montatura poliziesca sui fatti di Carbonia - Le altre condanne

CAGLIARI, 10. — Una gravissima sentenza è stata emessa oggi dal Tribunale di Cagliari nei confronti dei compagni Pietro Cocco, membro del Comitato centrale del PCI, e di Salvatore Ghirra e Antonio Puggioni, vittime della ben nota montatura poliziesca per i fatti di Carbonia.

Il Tribunale li ha dichiarati colpevoli dei reati di cui agli articoli 18 e 24 del T. U. delle leggi di P. S. condannando Cocco a 2 mesi di arresto e 5.500 lire di ammenda; Puggioni a 4 mesi di arresto e 11 mila lire di ammenda; Ghirra a 3 mesi di arresto e 8 mila lire di ammenda. Inoltre gli imputati Prunas, Nola, Piras e Porru sono stati condannati a un anno, e 4 mesi di reclusione; Schintu e Mastino a 2 mesi e venti giorni di reclusione e un mese di arresto. A tutti gli imputati sono state riconosciute le attenuanti previste dagli articoli 61 n. 1 e 62 bis del C. P. La esecuzione della pena è stata sospesa nei confronti di Ghirra, Schintu, Puggioni e Mastino. L'imputato Mariano è stato assolto perchè il fatto addebitatogli (minaccia a pubblico ufficiale) non costituisce reato.

I giudici dunque hanno prestato fede alla versione della polizia, si sono attenuti strettamente alle risultanze della istruttoria, condotta dal P. M. sulla base dei verbali della polizia stessa (come il processo ha ampiamente dimostrato), e non hanno saputo tener conto di fatti e circostanze inoppugnabili, hanlasciato da parte la realtà e il buon senso, che facevano apparire ridicola tutta la faccenda.

Comunque i difensori hanno ricorso in appello.

Il Convegno nazionale dei postelegrafonici

Nei giorni 8, 9 e 10 giugno si è tenuto a Roma il Convegno nazionale della Federazione dei postelegrafonici

Il Convegno, dopo avere approvato una mozione di indirizzo politico-sindacale con la quale si condanna la politica bellicista del governo ha rivolto un voto di plauso alla Segreteria della CGIL e al suo Segretario generale, on. Di Vittorio, per la fermezza e la passione spiegate in difesa dei pubblici dipendenti.

Prima della chiusura del Convegno, è intervenuto alla riunione l'on. Di Vittorio, il quale ha rivolto un caldo saluto, a nome della Segreteria Confederale, a tutti i postelegrafonici italiani e ha riaffermato che la CGIL non considera chiusa la lotta dei pubblici dipendenti, ai quali deve essere assicurato un miglioro tenore di vita il più aderente al reale costo della vita.

Sciopero per la Cabernardi oggi in tutto l'Anconetano

ANCONA, 10. — Come già è stato annunciato domani, mercoledì, i lavoratori dell'industria dell'intera provincia di Ancona scenderanno in sciopero generale per la durata di due ore in difesa dell'industria mineraria di Cabernardi, seriamente minacciata dalla politica di smobilitazione ostinatamente perseguita dalla *Montecatini*. I servizi pubblici saranno interrotti per un quarto d'ora, mentre anche i mezzadri della zona mineraria si associeranno allo sciopero.

Intanto a Cabernardi continua, nel cuore della zolfara, il presidio operaio.

Il PRI riconosce il "mancato successo,,

Sturzo favorevole al collegio uninominale — I satelliti propongono alla D.C. un fronte elettorale permanente

« Il mancato successo dei partiti minori » nelle votazioni del 25 maggio è stato ammesso ieri sera a chiare note in un significativo comunicato dalla direzione del P.R.I. al termine dei suoi lavori. La gravità dello scacco elettorale è stata infatti tale che, abbandonato ogni tentativo di nasconderla ai propri scarsi aderenti, la direzione pacciardiana ha annunciato in termini assai allarmati l'attuazione di un fantomatico « piano di riorganizzazione » delle sparse file. Lungi però dal trarre le conseguenze da questo realistico riconoscimento, i pacciardiani annunciano contemporaneamente di voler portare fino in fondo la loro linea di suicidio politico e, dopo aver denunciato la minaccia neofascista, respingono ogni proposta unitaria antifascista che venga dalle sinistre e si limitano a proporre innocue misure di propaganda radiofonica e scolastica. Dopo alcune demagogiche critiche all'azione del governo di Pacciardi e di La Malfa nel campo economico e amministrativo, la direzione del P.R.I. ha infine annunciato di aver preso provvedimenti contro i dirigenti della Unione romana che si dimisero dalle loro cariche per protesta contro l'apparentamento coi clericali di Rebecchini durante la scorsa campagna elettorale.

Al centro dell'attenzione degli ambienti politici rimane intanto la situazione post-elettorale. Nonostante la congiura del silenzio o l'uso di contumelie che di solito contraddistinguono le reazioni del campo governativo alle prese di posizione dello schieramento democratico, la lettera inviata dal Presidente Nitti al compagno Togliatti ha avuto vasta eco a Montecitorio. La politica di unità che le forze democratiche conducono, forti di un vastissimo consenso, contro le minacce clerico-fasciste, per il rafforzamento del regime repubblicano e per un pacifico progresso della Nazione, si impone all'attenzione di tutta l'opinione pubblica come la sola alternativa possibile a un continuo aggravarsi della situazione.

Nel campo avversario regna una certa confusione, che si manifesta nella ricerca affannosa di un meccanismo elettorale che distorca la volontà popolare e dia più deputati a chi ha meno voti. In un suo scritto sul « Popolo », Gonella ha la fascia tosta di parlare di « malcostume elettorale comunista », contesta ai comunisti il diritto di scegliersi gli alleati, e tutto questo lo fa per preannunciare un sistema elettorale ad uso e consumo della D.C. Don Sturzo, che ormai si fa vivo ogni due giorni, ha proposto ieri l'adozione del sistema uninominale. Negli ambienti politici si parla infine di un fondo elettorale comune che i satelliti vorrebbero costituire insieme alla D.C. per usufruire anch'essi dei miliardi dei grossi industriali e dei grossi agrari. Fin da ora, comunque, in questa confusione di propositi e di velleità, la sola cosa chiara è la decisione dei clericali di escogitare ogni mezzo per garantirsi la conservazione del potere, qualunque sia l'orientamento degli elettori. Cosa, però, tutt'altro che facile da realizzarsi.

Un pulcino con 5 zampe

ANCONA, 10. — Un pulcino con cinque zampe è nato in un pollaio d'un contadino della zona di Serravalle del Chianti. L'animaletto, ancora in vita, è stato consegnato al museo anatomico di Camerino, dove sarà sottoposto ed un atto operatorio per essere messo in condizioni di reggersi in piedi dato che è incapace di farlo.

Lo Stromboli in eruzione

MESSINA, 10. — Giunge notizia da Stromboli che alle ore 20,15 di questa sera l'attività del vulcano ha ripreso piuttosto violenta. Il magma ripercorre il cammino delle colate precedenti, nel corso cioè della « sciara del fuoco ».

I magistrati chiedono l'indipendenza dei P. M.

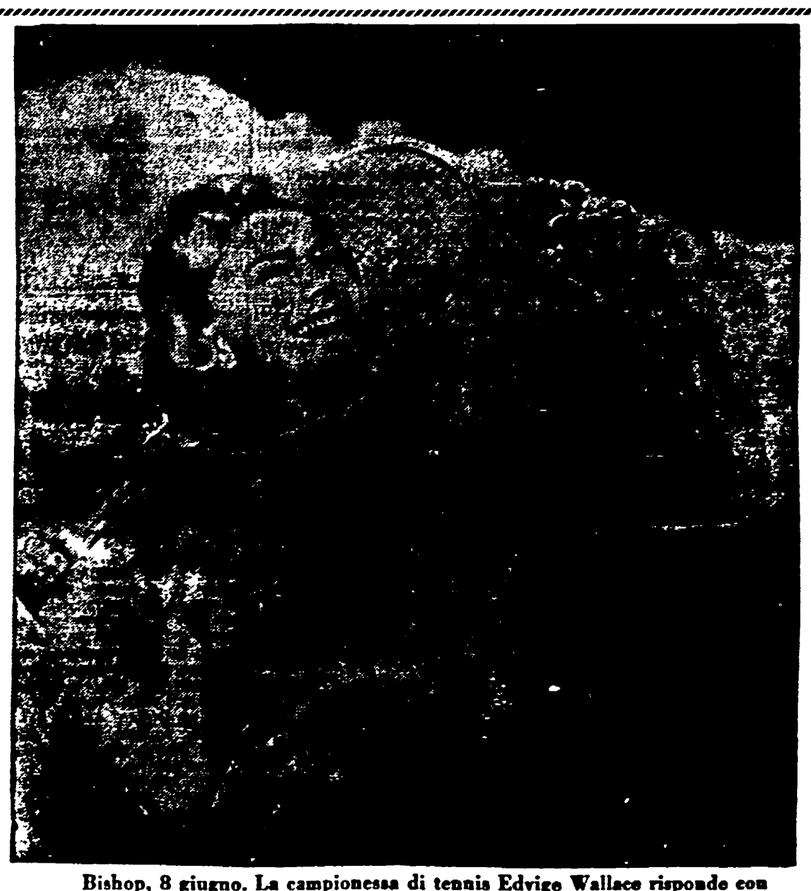
A conclusione dei lavori del Convegno calabro-siculo dei magistrati, tenutosi a Catania nel corso del quale è stata denunciata più volte l'intolleranza del governo nel potere giudiziario, i magistrati hanno approvato due ordini del giorno:

Il primo degli ordini del giorno afferma:

« Il Convegno calabro-siculo dei magistrati, rilevato che a norma della Costituzione la magistratura requirente costituisce — insieme alla magistratura giudicante — l'ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere, il cui governo spetta al Consiglio superiore della magistratura, afferma l'ineludibile necessità che sia assicurata, a tutela della libertà dei cittadini, insieme all'indipendenza dei giudici, l'indipendenza dei Pubblici Ministeri, con lo stesso stato giuridico e con le stesse guarentigie dei magistrati giudicanti ».

Il secondo ordine del giorno afferma:

« Il Convegno calabro-siculo dei magistrati, riafferma che il Consiglio Superiore della Magistratura sia il supremo organo costituzionale che debba garantirne l'autonomia, come potere indipendente da ogni altro potere dello Stato, e fa voti che la sua costituzione sia al più presto tradotta in realtà, assicurando in ogni caso un'adeguata rappresentanza effettiva dei centri giudiziari periferici ».



Bishop, 8 giugno. La campionessa di tennis Edvige Wallace risponde con un radioso Sorriso Durban's agli applausi degli spettatori accorsi ad assistere al suo ultimo allenamento prima del torneo di Jaguar.

Avete due ragioni scientifiche per preferire il dentifricio Durban's: le proprietà antibatteriche delle Steramine e l'azione sbiancante dell'Owerfax.